



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

NEWSLETTER SUIS.2 01 _2022

Le razze suine autoctone a limitata diffusione

La situazione dei programmi di conservazione

Premessa

Le razze autoctone costituiscono un importante patrimonio di biodiversità per la loro unicità filogenetica e sono importanti ai fini scientifici, economici, ecologici, storici e culturali. La conservazione della biodiversità è uno degli obiettivi della Strategia *Farm to Fork* dell'Unione Europea e la disponibilità di carni suine ottenute da allevamenti rurali e razze autoctone costituisce una opportunità per rispondere ad una rinnovata sensibilità verso l'allevamento dei suini da parte di cittadini e consumatori. In Italia abbiamo il primato del numero di razze suine autoctone a livello europeo. Il recupero e la conservazione attuato da ANAS a partire dal 1997 con la Cinta senese ha permesso di identificare e registrare suini appartenenti a sei razze: Apulo-Calabrese, Casertana, Cinta senese, Mora romagnola, Nero siciliano, Sarda. I suini di queste razze autoctone e locali sono presenti in piccoli allevamenti ubicati di solito in aree marginali (zone collinari e montane). Le razze autoctone sono il riferimento per filiere di nicchia, che fanno leva su unicità del prodotto, legame storico-culturale con il territorio, modello di allevamento rurale in aree marginali altrimenti abbandonate.

Cenni storici

A partire dalla fine dell'800 le razze suine autoctone sono state sostituite dalle razze moderne. Ai primi del '900 si contavano ancora 11 razze, ma la situazione è progressivamente peggiorata con la perdita di alcune razze e la drastica riduzione numerica delle altre. Negli anni '80 si assiste ad un risveglio dell'interesse sia da parte delle Amministrazioni pubbliche, tra cui la Commissione UE, sia da parte della comunità scientifica verso i problemi della conservazione della biodiversità animale e vegetale. I rischi insiti nella perdita di alcune popolazioni suine antiche, dovuta all'abbandono di secolari pratiche di gestione ambientale del territorio e dal conseguente impoverimento culturale, si possono sommariamente riassumere come minori opportunità di rispondere a nuove situazioni ed esigenze produttive, di soddisfare una domanda di mercato sempre più differenziata, di preservare stili di vita, produzioni e paesaggi rurali. È del 1986 il programma della Unione Europea per la costituzione di una rete di banche delle risorse genetiche suine "*European gene banking project for pig genetic resources*". Le iniziative più significative per salvaguardare la biodiversità residua sono state avviate negli anni novanta. L'esperienza ANAS è iniziata nel 1997 con l'istituzione di una sezione del Libro genealogico per la Cinta senese. In seguito con legge 280/1999 è stata attribuita ad ANAS la competenza del Registro anagrafico suini e pertanto nel 2001 è iniziata l'attività di conservazione delle razze

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Apulo Calabrese, Nero siciliano, Casertana e Mora romagnola e nel 2006 della Sarda. A partire dal 7 marzo 2019 i programmi di conservazione delle razze autoctone sono previsti nell'ambito del Libro genealogico, nel rispetto del riordinamento attuato in applicazione del Regolamento UE 2016/1012.

Standard di razza e operatività del Libro genealogico

Le sei razze autoctone presentano mantelli colorati. L'Apulo Calabrese e il Nero siciliano hanno un mantello completamente nero, la Cinta senese presenta un mantello nero con una fascia bianca attorno al torace, la Casertana si differenzia per l'assenza o presenza di rade setole scure, la Mora romagnola ha un mantello rosso scuro e la Sarda una varietà di mantelli colorati e macchiati dal rosso al nero. Queste sei razze sono state messe in sicurezza nel corso degli ultimi anni, partendo dai pochi animali che ancora erano presenti ed attuando programmi mirati per la loro riproduzione e caratterizzazione. Si è trattato di un caso di recupero e salvaguardia della biodiversità ancora esistente.

Oltre a queste razze sono presenti e riconosciute in Italia anche razze a mantello nero che non sono autoctone ma frutto di programmi di nuova costituzione. In altre parole, attraverso l'incrocio tra razze diverse sono state costituite popolazioni di suini con caratteristiche morfologiche tra di loro simili e che in qualche modo richiamano razze estinte. Sulla base delle nuove norme europee (Regolamento UE 2016/1012) è stato possibile riconoscere queste nuove razze ed avviare i loro programmi di riproduzione nell'ambito della sezione "razze di nuova costituzione" del Libro genealogico. Si tratta del Nero di Parma e del Nero di Lomellina.

I programmi di conservazione del Libro genealogico si basano sull'identificazione individuale di ogni suino, sulla verifica della rispondenza delle caratteristiche morfologiche e funzionali allo standard di razza, sulla scelta dei riproduttori tenendo sotto controllo la loro parentela e consanguineità. La recente disponibilità di informazioni anche genomiche ha permesso di individuare marcatori responsabili di alcune caratteristiche morfologiche (Progetti SUIS e SUIS.2 nell'ambito del PSRN 10.2). Questi genotipi sono stati previsti nello standard di razza e possono essere utilizzati per la tracciabilità dei prodotti derivati dai suini di razza pura. Inoltre, le registrazioni e l'identificazione del Libro genealogico consentono la certificazione di ogni suino e dei prodotti da esso derivati. Le informazioni sono accessibili a tutti sul portale web di ANAS. Le norme europee e nazionali precisano che la certificazione della razza e l'utilizzo del nome della razza è possibile solamente per le carni derivate dai suini iscritti al Libro genealogico. L'eventuale evocazione delle denominazioni delle razze autoctone per carni di suini non iscritti al Libro genealogico è illegittima.

L'attività è svolta nel rispetto del Disciplinare e delle Norme tecniche di attuazione dei programmi genetici della specie suina (DM 12222 del 02/04/2020) e delle Norme operative (link http://www.anas.it/html/ra_v2_01.htm).

I programmi di conservazione

Le popolazioni attualmente allevate derivano da uno sparuto gruppo di soggetti (qualche verro e scrofa). Pertanto, esse sono caratterizzate da elevati coefficienti medi di parentela e di consanguineità. La consanguineità ha significativi effetti deprimenti sulle prestazioni degli animali, soprattutto sugli aspetti meno ereditabili quali l'attività riproduttiva, la resistenza alle malattie, la rusticità.

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

La tabella di seguito riporta alcuni parametri di popolazione.

razza	Generazioni equivalenti N.	Fondatori N.	Numero effettivo di fondatori (fe)	Numero effettivo di ascendenti (fa)
Apulo Calabrese	5,81	591	29	26
Casertana	6,26	109	19	17
Cinta senese	11,51	66	11	10
Mora romagnola	11,03	21	3	3
Nero siciliano	3,56	1.358	115	103

Le razze Cinta senese e Mora romagnola presentano un alto numero di generazioni registrate, perché è stato possibile recuperare informazioni che erano state registrate prima dell'avvio dei programmi di conservazione ufficiali dalle Associazioni allevatori allora operative a livello provinciale. I dati riguardanti il numero effettivo di fondatori (soggetti privi di genealogia) e soprattutto degli ascendenti, responsabili di almeno il 50% della variabilità genetica della razza, confermano quanto sopra affermato. La situazione più critica riguarda la razza Mora romagnola che deriva da 3 soggetti fondatori e, la cui variabilità genetica è per la metà dovuta a solo 3 riproduttori, seguito in ordine decrescente da Cinta senese (10 ascendenti effettivi) e Casertana (17 ascendenti effettivi).

Tenendo conto di questa situazione ANAS ha adottato criteri di gestione della riproduzione, che non erodano ulteriormente la variabilità genetica delle razze (per es. assicurare un alto rapporto tra maschi e femmine, scegliere la rimonta da tutte le famiglie, vietare la pratica della inseminazione artificiale con conseguente riduzione del numero di maschi, ecc.). In tal senso, la struttura demografica delle razze autoctone italiane, con poche scrofe allevate per nucleo rappresenta un vantaggio per la conservazione della variabilità genetica.

La caratterizzazione genetica

A partire dal 2017, nell'ambito dei progetti PSRN 10.2, è stato possibile avviare un programma per la caratterizzazione genetica delle razze con la consulenza scientifica di DISTAL dell'Università di Bologna. Il programma si basa sulla genotipizzazione di maschi e femmine per indagare marcatori del DNA che influenzano l'espressione del colore del mantello e altre peculiarità fenotipiche di ogni singola razza. Per la razza Cinta senese il marcatore interessato è KIT C>T, localizzato sul cromosoma 8 di suino (Sus scrofa: g.43597545C>T), ed associato alla tipica cinghiatura bianca del mantello. Per le razze Apulo Calabrese, Casertana, Mora romagnola e Nero siciliano il gene indagato è quello dell'estensione del colore MC1R. Gli alleli E^{D1} (suini di origine asiatica) e l'allele E^{D2} (suini di origine europea) determinano il colore nero dominante, mentre l'allele recessivo "e" determina il colore rosso del mantello. La razza Casertana presenta anche la particolarità del mantello con setole rade e sottili o assenti. In questo caso è indagato un marcatore Hairless

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

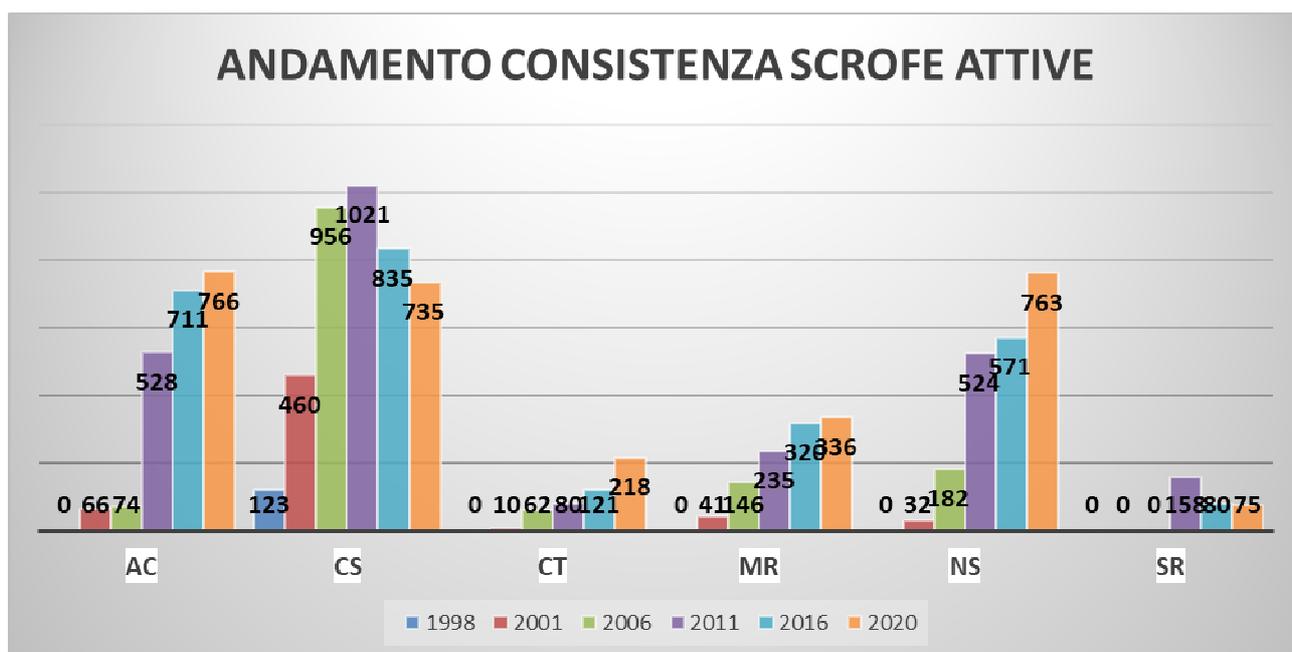
A>G. Inoltre, nella Mora romagnola si utilizza il marcatore NR6A1 C>T che ha effetto sul numero di vertebre ed il numero di mammelle e consente di individuare eventuali meticciami con il suino selvatico.

Andamento dei programmi di conservazione

- Consistenze

I dati demografici riguardanti il numero di scrofe e degli allevamenti iscritti nel corso degli anni sono utili indicatore dell'attività svolta e delle possibili evoluzioni.

Grafico 1 (Dati dal 1998 al 2020)



Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

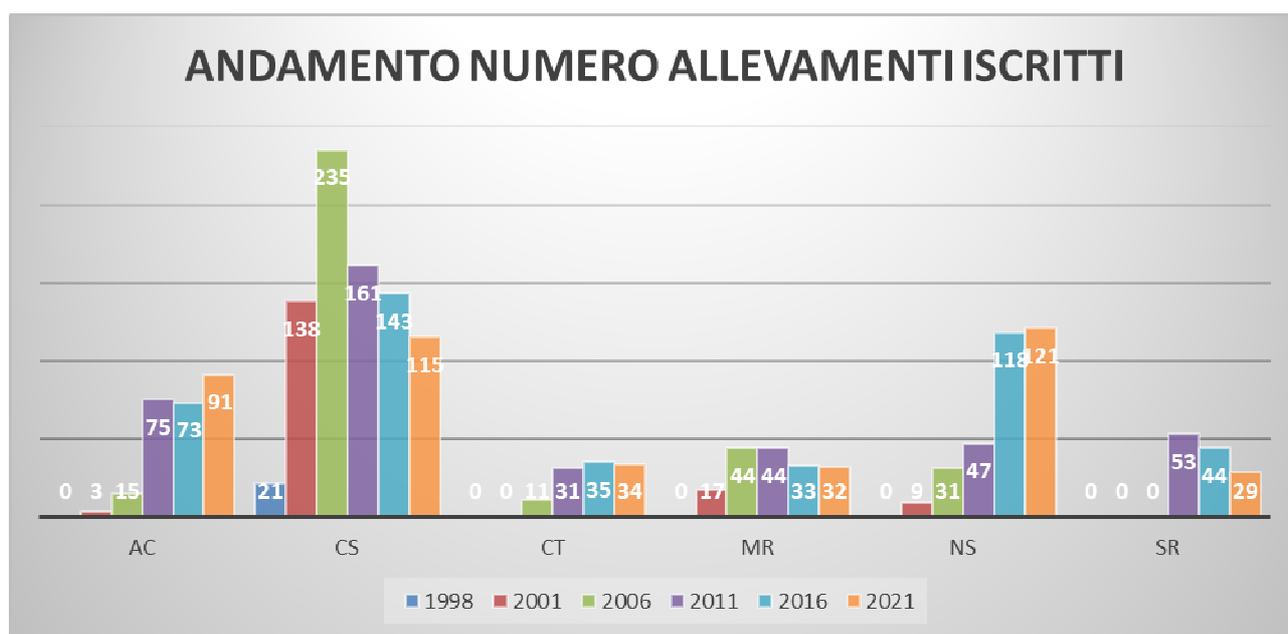
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 2 (Dati dal 1998 al 2021)



Le razze Apulo Calabrese (AC) e Nero siciliano (NS) sono interessate da una favorevole e significativa espansione. Le razze Casertana (CT) e Mora romagnola (MR) si sono consolidate anche se rimangono popolazioni contenute, mentre è più contrastato l'andamento delle razze Cinta senese (CS) e Sarda (SR). In particolare, i primi dati di consistenza della Cinta senese risalgono al 1998, c'è stata una espansione fino al 2006 per quanto riguarda il numero di allevamenti aderenti e fino al 2011 per la consistenza delle scrofe, in seguito, è iniziata una contrazione. Le cause di questo fenomeno richiedono un approfondimento. Si deve tenere in considerazione che dal 2012 è operativa la certificazione del prodotto con marchio DOP, che riguarda l'area di allevamento e produzione della sola Toscana. Alcuni allevamenti toscani sono stati interessati da una epidemia di Brucella che ha comportato l'abbattimento dei riproduttori, in generale gli allevamenti devono affrontare alcune modifiche strutturali ed organizzative per soddisfare i requisiti del Piano di eradicazione della malattia di Aujeszky. In ogni caso, sembra sia necessario verificare alcuni punti critici riguardanti i modelli di allevamento e l'efficacia delle pratiche di distribuzione e valorizzazione dei prodotti ottenuti dai suini della razza.

La razza Sarda ha subito gli effetti della presenza endemica del virus della Peste Suina Africana. Alcuni allevamenti sono stati contagiati e quindi sottoposti a *stamping out* ed altri hanno dovuto confrontarsi con l'applicazione delle misure restrittive del Piano di eradicazione. In ogni caso, è in corso una intensa attività

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

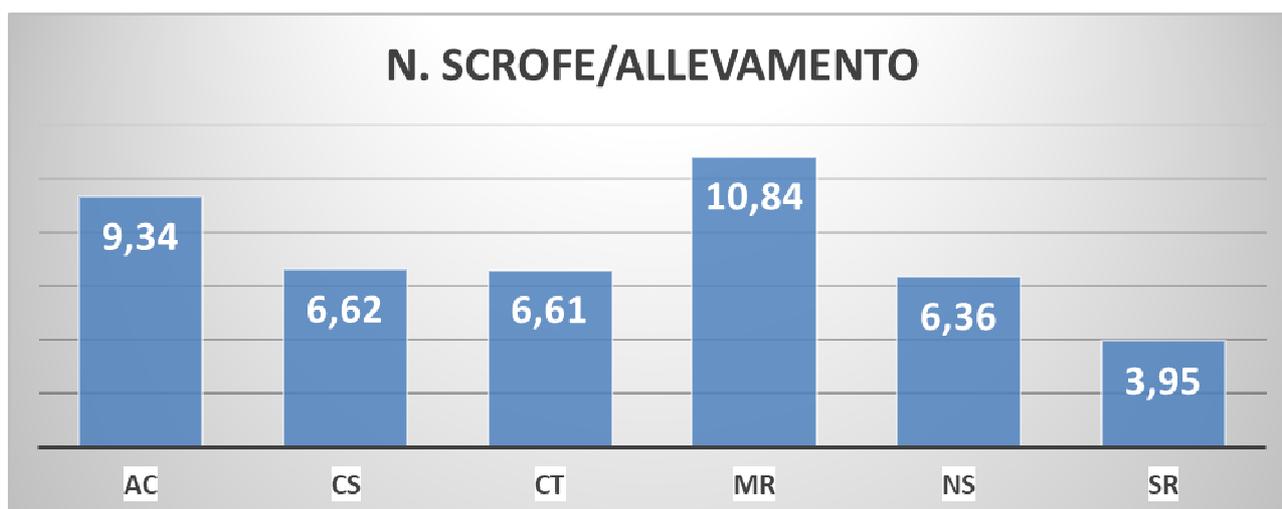
PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

dell'Associazione allevatori competente territorialmente (Ente delegato alla raccolta dati) per l'iscrizione di nuovi allevamenti.

- Dimensioni allevamenti ed età scrofe

Come in precedenza richiamato gli allevamenti sono di ridotte dimensioni. Il grafico 3 riporta la media del 2020 del numero di scrofe per singola razza, mentre il grafico 4 l'età media delle scrofe attive ovvero con almeno un parto registrato nel 2020.

Grafico 3



Responsabile dell'informazione:



A N A S
associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 4



Le scrofe del Nero siciliano sono le più longeve, il parco scrofe ha una età media 40,75 mesi, mentre le razze con scrofe mediamente più giovani sono la Mora romagnola (27,06 mesi di età) e la Casertana (28,73 mesi di età).

- Riproduzione

Il rapporto tra il numero di verri e di scrofe è una condizione importante per non ridurre la dimensione effettiva della popolazione e mantenere la variabilità genetica. La ridotta dimensione degli allevamenti sopra riportata e l'obbligo previsto di allevare almeno un verro per allevamento favorisce il soddisfacimento di questa condizione. Il grafico 5 è eloquente in merito: la situazione aggiornata al 2020 dei diversi programmi è rispondente alle aspettative ed in linea con le indicazioni tecniche (Linea guida FAO ed altre pubblicazioni scientifiche). Si va da un verro ogni 3,85 scrofe della Nero siciliano ad un verro ogni 7,66 scrofe della Apulo Calabrese.

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

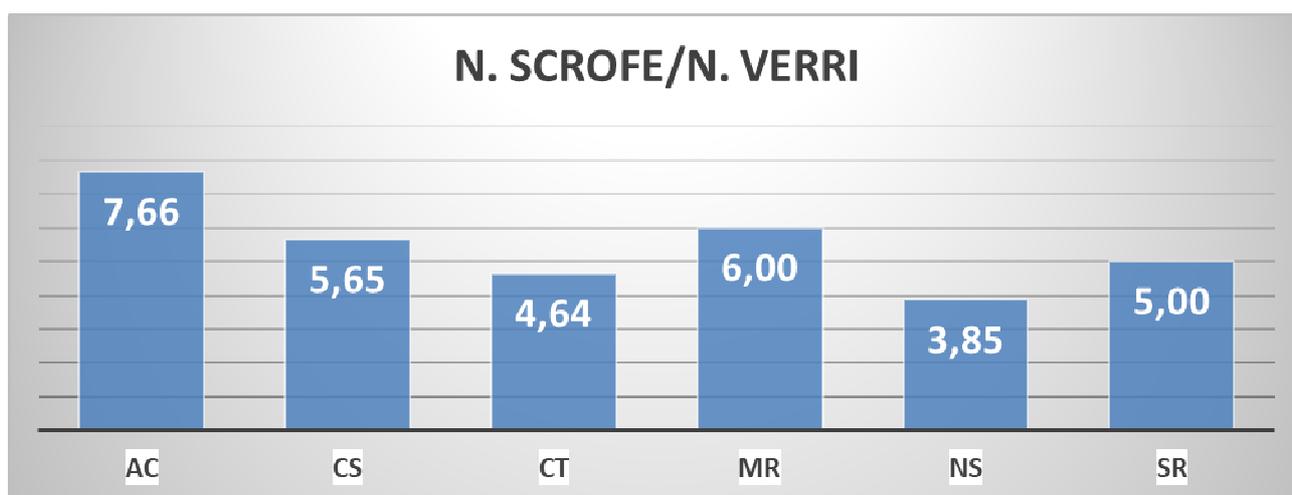
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 5



I verri utilizzati possono essere nati in allevamento oppure introdotti. Nel corso degli anni i servizi per la simulazione del coefficiente di consanguineità della progenie attesa si sono progressivamente perfezionati, anche in attuazione dei progetti SUIS e SUIS.2 del PSRN 10.2.

Gli allevatori dispongono sia di una funzione sul portale web ANAS link <http://www.anas.it/cgi-bin/exe/indiconm.exe?Trans=R0> per il calcolo della consanguineità sia degli elenchi, elaborati e forniti annualmente da ANAS, dei giovani maschi presenti in tutta la razza che accoppiati con le scrofe dell'allevamento assicurano una discendenza con una consanguineità media pari o inferiore a quella di razza e/o dell'allevamento.

Gli allevatori della Cinta senese sono stati i primi a poter utilizzare queste informazioni e nel 2020 più del 70% dei verri utilizzati era costituito da verri indicati dai servizi sopra descritti e provenienti da altri allevamenti. Nelle razze Apulo Calabrese, Casertana e Mora romagnola questa pratica è in corso di consolidamento ma già interessa quasi il 40% delle inseminazioni. Le razze Nero siciliano e Sarda presentano ancora una significativa quota di suini con genealogia incompleta e pertanto l'applicazione di questi servizi è ancora limitata. Il Grafico 6 riporta la situazione del 2020 dell'origine aziendale o extra aziendale dei verri utilizzati ed il Grafico 7 la distribuzione dei verri per anno di nascita.

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

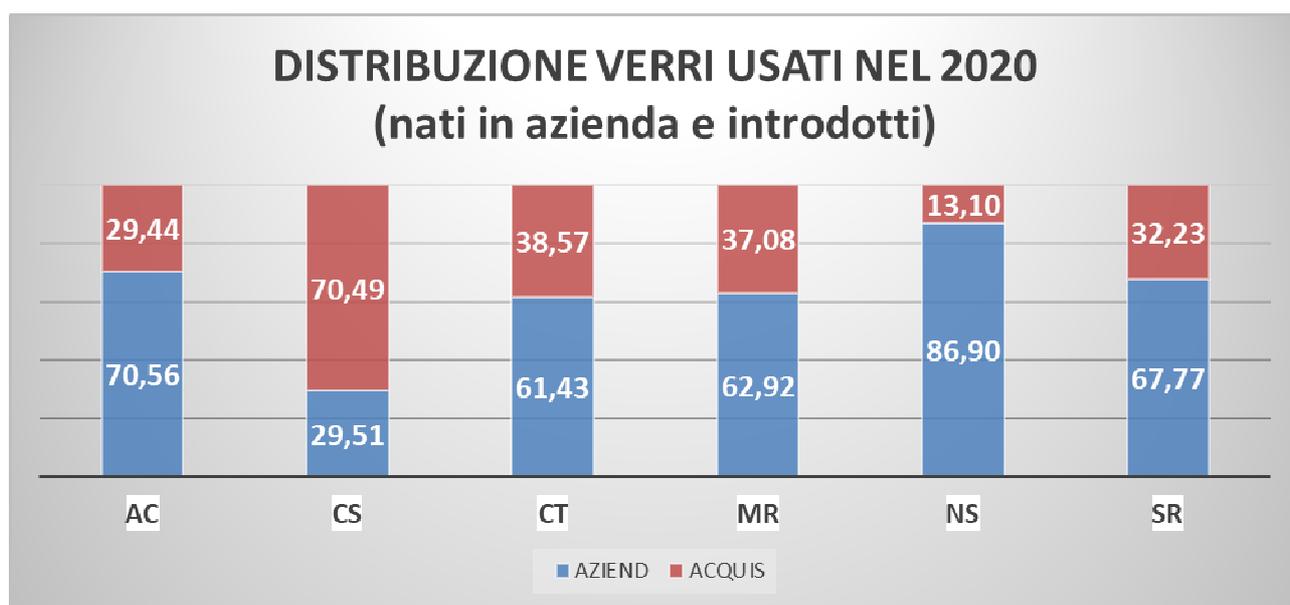
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 6



Responsabile dell'informazione:



A N A S
associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 7



Le condizioni di norma estensive dell'allevamento influenzano l'organizzazione della riproduzione che ha una ciclicità stagionale. Nel corso dell'anno le scrofe realizzano poco più di un parto. Nel grafico 8 è riportato il numero medio dei parti registrati per razza nel 2020, la situazione meno favorevole è quella del Nero siciliano (1,07 parti all'anno) ed è connessa alle condizioni maggiormente estensive ed alle condizioni climatiche estive dell'allevamento di questa razza (prevalentemente zone montuose e boschive della Sicilia Nord Orientale).

Responsabile dell'informazione:



Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

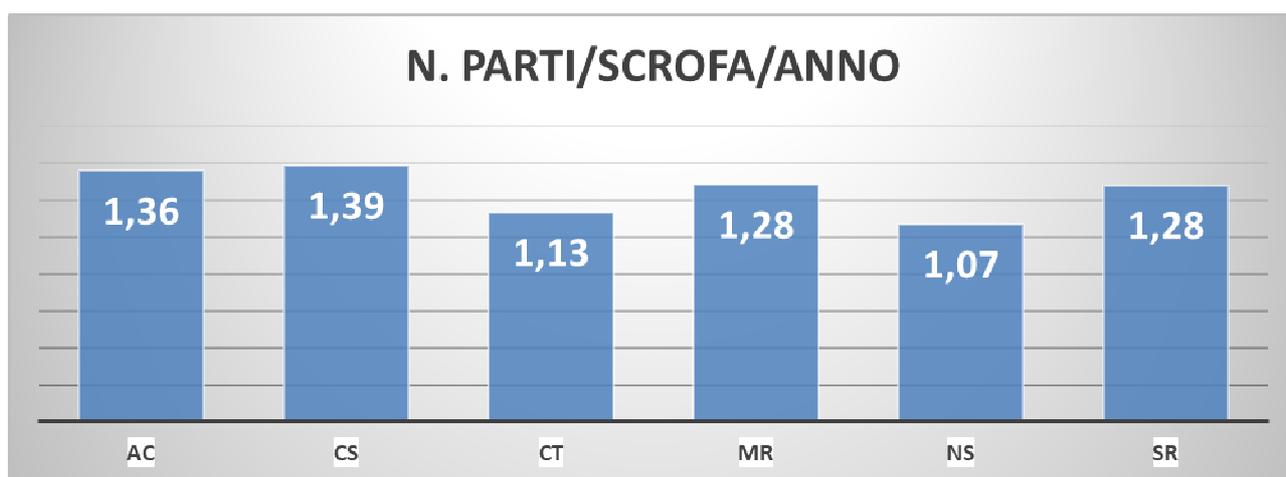
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

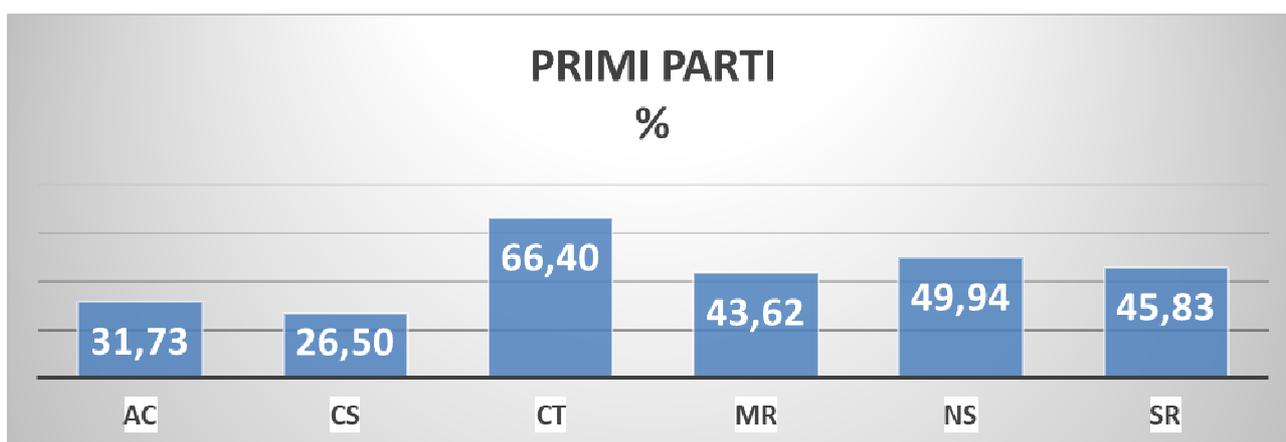
PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 8



Interessanti sono i dati sulla incidenza dei primi parti (grafico 9) e delle prestazioni riproduttive (grafico 10).

Grafico 9



Le razze Apulo Calabrese e Cinta senese presentano la situazione più equilibrata, per quanto riguarda la razza Casertana nel 2020 c'è stato un eccezionale aumento del numero di primi parti registrati dovuto alla

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

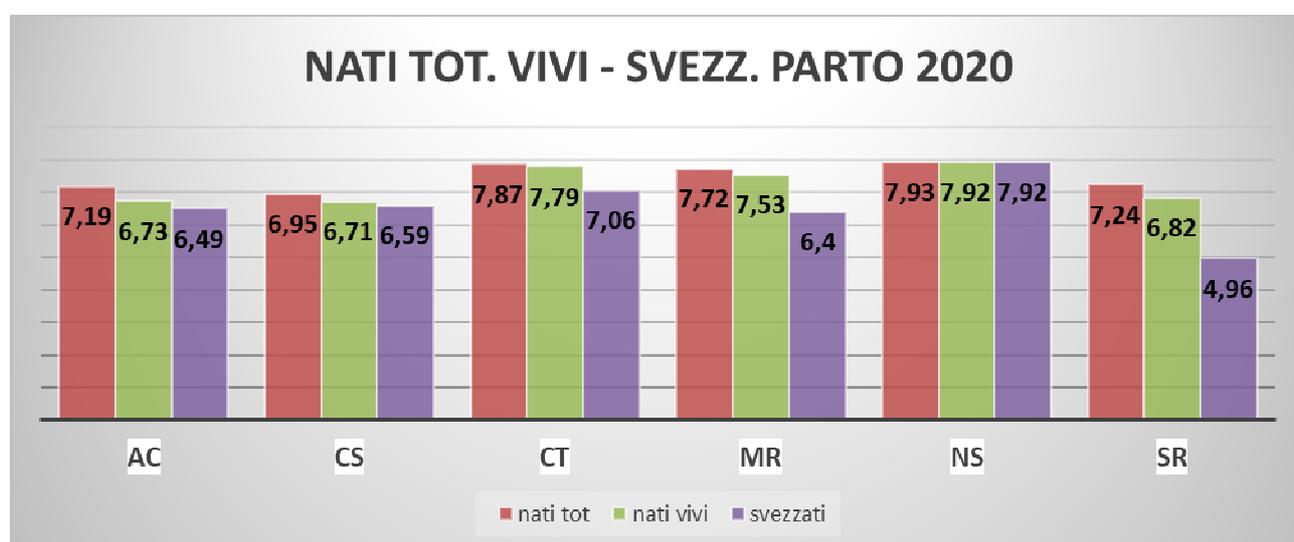
SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

forzata riforma delle scrofe attuata da alcuni allevamenti. In ogni caso, è opportuno ricordare che i dati sono influenzati dalla mancata comunicazione da parte di alcuni allevatori dei parti ottenuti in incrocio.

In merito alle prestazioni riproduttive (grafico 10), i dati dei nati e svezzati per singolo parto sono sovrapponibili tra le diverse razze, fa eccezione il numero di svezzati della Sarda che evidenzia significative perdite (circa 27%), sicuramente attribuibili alle condizioni organizzative strutturali degli allevamenti insulari.

Grafico 10



È interessante, infine, verificare quanti tra i suini potenzialmente disponibili (numero svezzati) sono regolarmente identificati con le marche del Libro genealogico ed iscritti nelle diverse sezioni e classi. Il grafico 11 riporta i dati per razza, la barra azzurra è il numero di svezzati, quella rossa è la differenza tra il numero di svezzati e il numero di suini iscritti nella sezione principale (maschi e femmine, futuri riproduttori) e nella sezione anagrafica (suini destinati all'ingrasso). Gli allevatori delle razze Cinta senese, Mora romagnola e Nero siciliano hanno iscritto tutti i suini disponibili, infatti i non iscritti (barra rossa) ammontano rispettivamente all'1% e al 5%, verosimilmente scarti e morti. Gli allevatori delle razze Apulo Calabrese e Casertana non hanno iscritto rispettivamente il 16% ed il 14% dei suini svezzati e quelli di razza Sarda il 43%. Si ricorda che l'identificazione ed iscrizione al Libro genealogico è necessaria per poter valorizzare i prodotti ottenuti con la denominazione di razza, i suini non iscritti non possono essere considerati appartenenti alla razza (cfr. Reg. UE 2016/1012). Infine, una annotazione circa l'alto numero di maschi iscritti nelle razze Apulo Calabrese, Casertana e Nero siciliano. La maggior parte di questi maschi non è destinata alla riproduzione, ma per lacune nella comunicazione dei dati non viene segnalata l'avvenuta castrazione.

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



A N A S
associazione nazionale allevatori suini

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

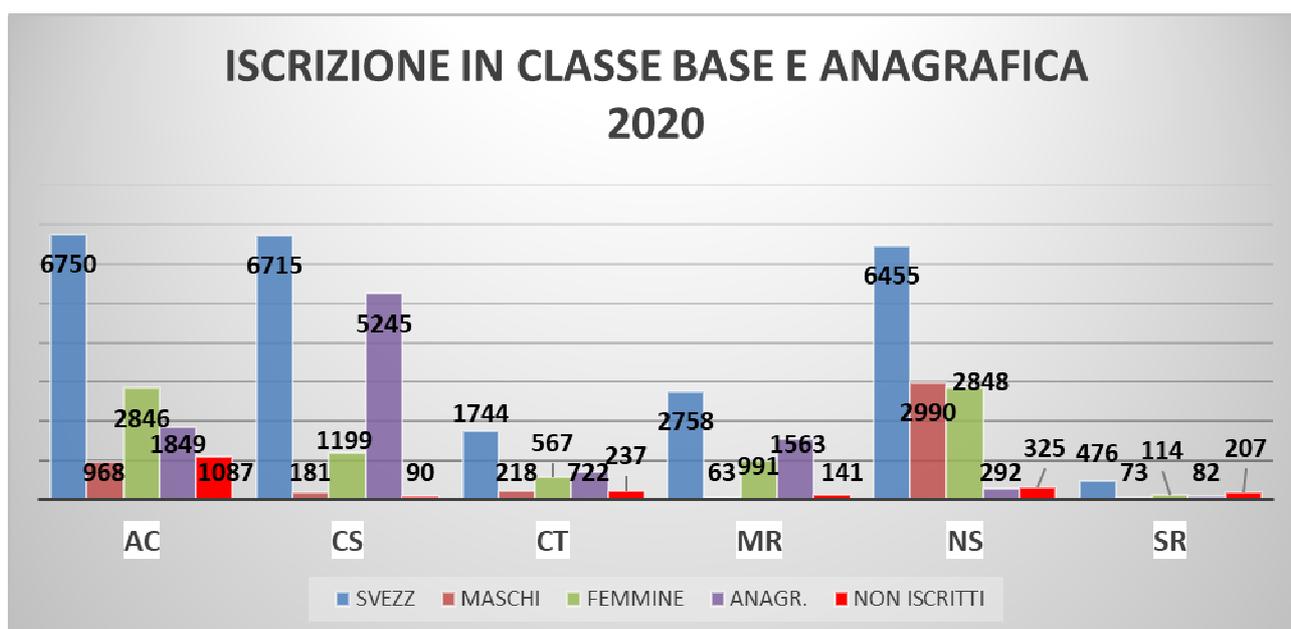
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 11



Andamento consanguineità

Il monitoraggio della consanguineità è necessario per verificare la corretta gestione delle razze. ANAS annualmente elabora i coefficienti di consanguineità dei suini iscritti e li confronta con quelli calcolati per i suini nati negli anni precedenti. Il grafico 12 riporta l'andamento per anno di nascita dei suini a partire dal 2000.

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:



ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

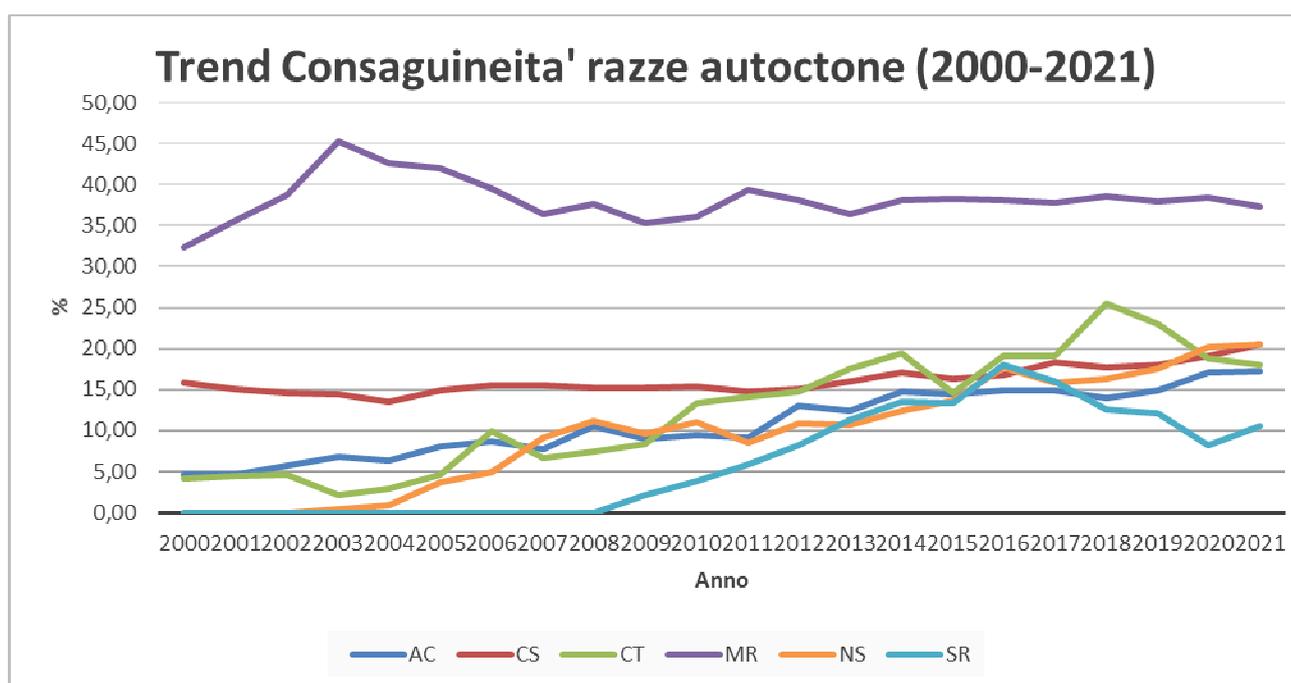
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Grafico 12



Le razze che per prime hanno raggiunto la completezza dei pedigree e per le quali è stato possibile attuare con continuità piani di riproduzione basati sul calcolo della consanguineità i risultati sono molto soddisfacenti. Il livello medio della consanguineità è stabile nella Cinta senese, nella Apulo Calabrese, nella Mora romagnola e nella Casertana. Per le altre (Nero siciliano e Sarda) l'incremento è dovuto al graduale completamento del pedigree, i dati dei primi anni sono sottostimati per la presenza di soggetti privi di genealogia, ai quali convenzionalmente viene attribuita una consanguineità pari a zero.

La razza Mora romagnola, che come prima riportato deriva da un esiguo numero di riproduttori, presenta un livello di consanguineità particolarmente alto, ma la corretta gestione degli accoppiamenti ha permesso prima la riduzione rispetto al picco raggiunto dai suini nati nel 2003 e dal 2007 il mantenimento sotto controllo della situazione. La razza Casertana ha presentato un preoccupante incremento, culminato con il picco dei suini del 2018, le misure prontamente adottate hanno permesso un rapido contenimento del fenomeno. Nel prossimo futuro andrà monitorata la situazione della Nero siciliano, realtà presso la quale non è ancora diffusa la pratica dello scambio dei verri individuati dalle apposite elaborazioni ANAS.

Certificazione di razza per la valorizzazione del prodotto

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



associazione nazionale allevatori suini



ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Il Regolamento UE 2016/2016 e il D.Lgs 52/2018 riguardanti le condizioni zootecniche applicabili alla riproduzione animale hanno ulteriormente precisato che la denominazione della razza è strettamente dipendente dall'iscrizione dei suini al Libro genealogico. Inoltre, il Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) con nota prot. 435271 del 15/09/2021 ha confermato che "... l'utilizzo del riferimento alla razza nella designazione, presentazione, etichettatura e pubblicità di un prodotto non è contrario alle norme circa le informazioni volontarie (art 36, comma 2 del Reg. UE 1169/2011)." ed ha precisato che comunque si devono usare le sole denominazioni riportate nelle Norme Tecniche del Libro genealogico, che si deve assicurare un inequivocabile riferimento alla razza per evitare sovrapposizioni con prodotti registrati come DOP/IGP (Salumi calabresi, Cinta senese), e che si deve disporre di documentazione giustificativa che comprovi la derivazione dai suini della razza.

Sulla base di quanto sommariamente richiamato ANAS ha organizzato servizi per favorire il ricorso all'indicazione della denominazione di razza per promuovere e commercializzare i prodotti ottenuti. L'identificazione dei suini e la loro registrazione nel Libro genealogico costituiscono la condizione necessaria per la tracciabilità dei prodotti derivati.

Nel caso della "DOP Cinta Senese" la tracciabilità ed i controlli indipendenti dell'Organismo terzo incaricato sono basati sulle marche auricolari apposte su ogni capo e sulle connesse informazioni registrate nella banca dati del Libro genealogico. Per quanto riguarda le altre realtà è diffuso il ricorso all'attestato di origine che è scaricabile per ogni capo dal portale ANAS (link <http://www.anas.it/cgi-bin/exe/origprod.exe?trans=M0>). Si ricorda che per alcune razze sono autorizzate anche denominazioni alternative e locali (All. 1 Norme Tecniche per l'attuazione dei programmi genetici della specie suina). Per assicurare un corretto utilizzo di queste denominazioni sono state emanate precise indicazioni (circolare 776 del 04/05/2021 Link <http://www.anas.it/cgi-bin/exe/viscirco.exe?trans=C>), che hanno il fine di valorizzare il legame del prodotto con il territorio.

Commercializzazione e valorizzazione dei prodotti

I suini delle razze autoctone hanno un lento accrescimento e producono carcasse suine con un maggior contenuto di grasso rispetto alle razze moderne. Le carni di questi suini sono più mature e saporite rispetto ai suini degli allevamenti intensivi, la componente grassa è caratterizzata di norma da un maggior contenuto di acidi grassi insaturi (acido oleico, linoleico, ecc.) che rappresentano un vantaggio dal punto di vista dietetico. Sicuramente la carne fresca ed i prodotti trasformati dei suini delle razze autoctone italiane si distinguono qualitativamente da quelli ottenuti dalle razze convenzionali e sono particolarmente adatti per mercati di nicchia di alta qualità.

La realtà degli allevamenti delle razze suine autoctone è molto polverizzata e ciò ostacola il raggiungimento della massa critica necessaria per alimentare un flusso costante di prodotto verso imprese di trasformazione e le organizzazioni della distribuzione moderna.

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

Le forme di commercializzazione più diffuse sono quelle basate sulla vendita diretta presso l'azienda ed i servizi agrituristici. Gli allevatori che commercializzano direttamente i tagli di carne fresca o trasformano e commercializzano salumi e prosciutti riescono ad ottenere di norma un soddisfacente valore aggiunto, che ripaga l'impegno profuso e la minor produttività di questi suini. Gli allevatori che invece commercializzano i suini vivi, lattoni e suini grassi, incontrano maggiori difficoltà a ripagare i costi sostenuti.

Nell'ambito del progetto SUIS.2 sono state raccolte alcune informazioni anche su questi aspetti, l'obiettivo è analizzare criticità e potenzialità per individuare modelli di produzione più sostenibili.

La tabella di seguito riepiloga alcune delle indicazioni emerse dalla predetta indagine che ha coinvolto 60 allevamenti, rappresentativi delle diverse razze.

RAZZA	ETA' ALLA MACELLAZIONE	PESO VIVO ALLA MACELLAZIONE	PREZZO VIVO SUINO GRASSO €/Kg p.v.	ETA' LATTONE	PESO LATTONE	PREZZO LATTONE
	mesi	Kg		mesi	Kg	€/Kg p.v.
AC	12-16	110-150	3,30/3,50	4	30	5,00
CS	14-20	160-180	3,50	/	/	/
CT	18-24	120-160	3,50	/	/	/
MR	14-18	160-180	3,50-4,00			
NS	8-15	70-120	3,50-4,00	/	/	/
SR	/	/	/	2	10	10,00-11,00

L'età ed il peso alla macellazione variano a seconda delle razze e della zona di allevamento. Nelle regioni del Sud ed in Sicilia è diffusa la macellazione a pesi inferiori rispetto a quelle del Nord. In ogni caso la ridotta velocità di crescita per ragioni genetiche ed ambientali (allevamento al pascolo, limitata integrazione alimentare, ecc.) richiedono fasi di allevamento prolungate che riducono l'output commercializzabile per anno. I prezzi di vendita dei suini grassi vivi non presentano significative differenze per razza. Si tratta di prezzi ormai costanti da diversi anni e che non sono sufficienti ad assicurare la sostenibilità economica dell'attività.

Considerazioni conclusive

Le informazioni riportate nella presente nota sono utili per verificare lo stato di attuazione delle iniziative tecniche che ANAS ha adottato nell'ambito del Libro genealogico e dei progetti SUIS e SUIS.2 (PSRN 10.2) e

Responsabile dell'informazione:

Autorità di Gestione:



mipaaf
ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



Co-funded by
the European Union

SUIS.2 [Suinicoltura
Italiana
Sostenibile

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 - Sottomisura 10.2

SUIS.2 – SUINICOLTURA ITALIANA SOSTENIBILE.2

PROGETTO COFINANZIATO DAL FEASR - CUP: J89J21000970005

per far luce su alcuni aspetti dell'operatività degli allevamenti che partecipano ai programmi di conservazione di queste razze.

I dati esposti dimostrano l'efficacia delle azioni tecniche riguardanti la gestione della riproduzione per contenere la consanguineità e la caratterizzazione fenotipica e genetica delle razze, mentre richiede un approfondimento il tema della valorizzazione economica dei prodotti, ai fini della sostenibilità economica e della potenziale espansione di questo tipo di allevamento. In proposito le indagini sui modelli di allevamento e la valutazione di impatto economico dell'adozione di alcune innovazioni, attività in corso nell'ambito del progetto SUIS.2, potranno fornire un contributo.

Infine, per una corretta informazione del consumatore e per l'auspicata valorizzazione commerciale del prodotto, è importante il rispetto di una trasparente identificazione dei prodotti dei suini iscritti al Libro genealogico con la denominazione ufficiale di razza.

Riferimenti

1. Programmi Libro genealogico razze autoctone - link http://www.anas.it/html/ra_v2_01.htm
2. Progetti PSRN 10.2 - link <http://www.anas.it/html/suis/homes.htm>

Responsabile dell'informazione:



associazione nazionale allevatori suini

Autorità di Gestione:

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali